

## ARTEMIS Study: Valutazione delle differenze di genere nella formazione chirurgica dell'Università di Bologna

Salussolia A.<sup>1</sup>, Capodici A.<sup>1</sup>, La Fauci G.<sup>1</sup>, Montalti M.<sup>1</sup>, Di Valerio Z.<sup>1</sup>, Scognamiglio F.<sup>1</sup>, Gribaudo G.<sup>1</sup>, Masini A.<sup>1</sup>, Soldà G.<sup>1</sup>, Dallolio L.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Scuola di Igiene e Medicina preventiva, Dipartimento di Scienze Biomediche e Neuromotorie, Università di Bologna

**Introduzione:** Che il genere sia un determinante sociale, economico, professionale e di salute della popolazione generale è un fenomeno trasversalmente riconosciuto fin dai primi decenni del ventesimo secolo.

In ambito professionale, il *Gender gap* comporta tassi di occupazione femminile più bassi, maggiori difficoltà negli avanzamenti di carriera, differenza di stipendio tra uomini e donne. Secondo le statistiche Eurostat, l'Italia è il penultimo paese europeo per tasso di occupazione femminile, in cui solo il 53,8% di donne tra 20 e i 64 anni sono lavoratrici, dato preoccupante soprattutto se considerato insieme alle statistiche di Almalaurea, secondo cui sono le donne a laurearsi di più e con voti migliori. Anche nell'ambito della professione medica la disparità di genere è un tema ampiamente discusso, soprattutto nelle specializzazioni di tipo chirurgico.

L'obiettivo di questo studio è quello di identificare se il genere abbia un impatto sulla formazione chirurgica degli/delle specializzandi/e dell'Università di Bologna.

**Materiali e metodi:** Un questionario anonimo è stato somministrato agli/alle iscritti/e delle scuole di specialità di Area Chirurgica (AC) dell'Università di Bologna. Il questionario indagava diversi ambiti: genere, anno di frequenza, scuola di specialità, attività formative/di ricerca della scuola, utilizzando il metodo di *snowball recruitment*.

**Risultati:** Un totale di 77 specializzandi/e di AC hanno completato il questionario, 36 (46,75%) di queste erano femmine, 40 (51,95%) di maschi ed 1 (1,3%) non binario/a.

Nessuna delle variabili estratte (interventi da primo/a o secondo/a operatore/trice (PO/SO), numero di pubblicazioni, attività più frequentemente svolta, anno di corso, isolamento percepito dallo/a specializzando/a) era direttamente correlabile al genere.

Effettuando una Machine Learning Random Forest Regression, sono state studiate le variabili più predittive per numero di interventi da PO, osservando come il numero di interventi da PO poteva essere previsto in ragione del numero degli interventi da SO [*Figura 1*]. Escludendo quest'ultima variabile l'anno di corso rappresentava la variabile più predittiva; escludendo quest'ultima, le variabili più predittive risultavano essere gli straordinari effettuati (oltre le 38 ore settimanali), i giorni di ferie ed il numero di pubblicazioni con primo nome.

**Conclusioni:** Malgrado i risultati non abbiano mostrato differenze significative in base al genere, non possono essere ignorate le crescenti evidenze in letteratura che sottolineano come siano presenti discriminazioni formative e lavorative in ambito medico/accademico, che necessitano di approfondite ed estese analisi del fenomeno.